

■ RENDE Bacchettate anche alla Regione in ritardo sul servizio idrico integrato Depuratore, il caso al Ministero

Il dicastero dell'Ambiente risponde a Melicchio: «Continuiamo il monitoraggio»

RENDE - Il ministero dell'Ambiente «continuerà nella sua necessaria attività di monitoraggio sulla depurazione delle acque in Calabria e nello specifico sul Consorzio Valle Crati». È quanto il dicastero ha risposto al parlamentare del M5S Alessandro Melicchio, che sul tema aveva presentato un'interrogazione.

«Dopo il disastro di tutti questi anni, con procedure amministrative e gestionali che hanno destato forti dubbi sulla correttezza delle operazioni dell'Ente, soprattutto in merito al bando per i lavori da 35 milioni di euro mai partiti, con fondi stanziati ben nove anni fa e dopo l'inchiesta Cloaca Maxima che ha svelato i problemi di funzionamento del depuratore consortile di Coda di Volpe e lo stato di inquinamento del fiume Crati, era quindi necessario porre all'attenzione del Governo i problemi della gestione delle ac-

que reflue nel cosentino e in Calabria - dice Alessandro Melicchio - Era stato lo stesso Procuratore della Repubblica di Cosenza, in audizione alla commissione Ecomafie, a presentare un quadro allarmante per quanto riguarda l'impianto rendese di Coda di Volpe. Abbiamo dimostrato che il depuratore era uno strumento per inquinare. In buona sostanza, attraverso l'attivazione di un bypass - dice Melicchio, riassumendo quanto sarebbe emerso finora dall'inchiesta - si facevano confluire i reflui tal quali nel fiume Crati, determinandone l'inquinamento».

L'inchiesta, nata dalle denunce di residenti e ambientalisti, è scattata nel 2018, il processo per inquinamento ambientale che ha coinvolto i dipendenti dell'impianto è in corso.

Ma il parlamentare pentastellato ha evidenziato anche i ritardi per la costi-

tuzione dell'autorità idrica calabrese.

«Come ben segnalato nella risposta del ministero, che evidenzia come la Regione Calabria sia tra le Regioni che a oggi non hanno ancora provveduto a dare piena attuazione al servizio idrico integrato, e che tale mancata attuazio-

ne comporta criticità organizzative, gestionali ed infrastrutturali, con grave pregiudizio per il territorio di riferimento, i problemi della nostra regione, anche su questo, sono stati e sono tanti. Per non parlare della liquidazione e dei rapporti con la Sorical.

Sono questioni che riguardano tutti i cittadini calabresi - continua il parlamentare grillino - non solo per i problemi di inquinamento, visto che ancora oggi i Comuni in molte circostanze rischiano il dissesto proprio per pagare i debiti dell'acqua. Ci vuole un cambiamento profondo - conclude Melicchio - nel modo di intendere il governo di enti chiamati a garantire servizi essenziali per la comunità, con i soldi della comunità.

Bisogna restituire questi Enti ai cittadini, togliendoli dal giogo della politica».